

Lucca. Domenica notte la scomparsa, a 102 anni, del carismatico missionario e maestro spirituale; a gennaio ebbe un lungo incontro con papa Francesco, conosciuto in Argentina

PAOLI Piccolo Fratello, fratello di tutti i piccoli

MASSIMILIANO CASTELLANI

È un giorno triste sulla collina lucchese di San Martino in Vignale. Nella sua "cameretta" nella canonica di Pieve Santo Stefano, all'età di 102 anni, si è spento frater Arturo Paoli. *Avenire* era andato a trovare il missionario della congregazione dei Piccoli Fratelli del Vangelo due anni fa, in occasione del suo centesimo compleanno. L'avevamo trovato placidamente seduto al tavolo della sala da pranzo della canonica, che ci aspettava, circondato dai giovani degli "incontri del martedì", «quelli dedicati alla lettura e al commento del Vangelo», disse con orgoglio. Alcuni di loro proprio quel giorno per la prima volta, ascoltarono dalla viva voce del religioso della famiglia ispirata a Charles de Foucauld, il racconto di una vita straordinariamente avventurosa. Il cammino di un "uomo verticale", che per mezzo secolo aveva attraversato il deserto e provato l'inferno terreno degli «ultimi», ai quali non ha mai fatto mancare il suo amorevole conforto all'interno di una precisa scelta di campo.

Una "missione" iniziata nel lontano 1920 «quando a Lucca, in piazza San Michele, vidi le camicie nere fasciste sparare e uccidere due uomini che assistevano a un comizio socialista». Fu quella la scintilla che accese in frater Arturo la volontà di un impegno politico, ma altrettanto forte fu il desiderio spirituale per una «testimonianza di fede concreta». Fu così che raccolse la richiesta dell'allora arcivescovo di Lucca, Antonio Torrini, che a lui e ad altri tre giovani sacerdoti disse: «Dedicatevi a tutti i perseguitati della Terra!». Quella divenne la missione principale della sua esistenza. Vangelo ed azione, durante la Seconda guerra mondiale lo resero protagonista del salvataggio di centinaia di ebrei. Per quelle imprese pagò con il carcere.

«Il 6 agosto, giorno in cui venni liberato da un anonimo tenente tedesco, ancora oggi lo ricordo celebrando una messa», confessava frater Arturo, che per aver messo a repentaglio la vita è stato riconosciuto "Giusto fra le nazioni". Uno dei suoi "salvati" era stato lo scrittore ebreo tedesco Ludwig Greve, che narrò la scampata

«Giusto tra le nazioni» per il salvataggio di centinaia di ebrei durante la guerra, poi in America Latina sempre dalla parte dei campesinos nel periodo delle dittature militari in Cile e in Brasile. Un «uomo verticale» che per mezzo secolo ha attraversato il deserto e provato l'inferno terreno degli ultimi



deportazione nei campi di concentramento nazifascisti nel libro *Un amico a Lucca. Ricordi d'infanzia e d'esilio* dedicato al suo «salvatore fratel Paoli». Uno dei tanti che poi sono rimasti legati a vita a quest'uomo che ha sempre lottato e creduto in una «Chiesa dalla parte degli affamati».

Per questo in America Latina fratel Arturo contribuì alla creazione delle prime comunità di base tra i *campesinos*. Di quel mondo conservava una dolce nostalgia e la certezza che «laggiù, più che altrove, ho visto realizzato il Concilio Vaticano II. Laggiù è ancora accesa la scintilla della sana "ribellione" cristiana. E quella l'ho toccata con mano nelle *favelas* brasiliane, tra il popolo cileno, in Argentina e in Venezuela». Paesi in cui lo stare in prima linea lo aveva sempre esposto al pericolo. Nel Cile di Pinochet venne assurdamente accusato di essere un trafficante d'armi e il suo volto campeggiava su un manifesto che venne affisso in tutte le strade di Santiago. Fu costretto all'esilio in Venezuela e da lì in Brasile, dove a São Leopoldo divenne l'ancora di salvataggio degli emarginati e delle prostitute (poi sarebbe tornato a Foz do Iguaçu, nel *barrio* di Boa Esperança).

In Argentina cinque dei suoi confratelli figurano nella lista dei *desaparecidos*. Negli anni argentini c'era stato l'incontro con il giovane gesuita Jorge Mario Bergoglio, «il futuro papa Francesco». Un incontro che si è rinnovato il 18 gennaio scorso, quando il Pontefice ha invitato fratel Paoli in Vaticano ricevendolo a Santa Marta in lungo e toccante incontro privato. Un omaggio al piccolo fratello che lodava di continuo le comunità latinoamericane: «Oggi la forza rivoluzionaria positiva di quei popoli vorrei ritrovarla nei nostri giovani, ma si sono spenti». Per loro si è posto fino all'ultimo come un padre amorevole di sprone e di consigli, invitandoli a «svegliarsi» e a seguire l'insegnamento di Teilhard de Chardin («Dobbiamo "amorizzare" il mondo») e infondendo il monito dell'amato maestro de Foucauld: «*Jamais avoir peur*», «Mai dobbiamo avere paura». E con coraggio ha vissuto e predicato fino all'ultimo soffio, quell'anima bella e delicata di fratel Arturo, che ha coltivato tutta la vita l'amore per il prossimo con la stessa cura del contadino, ricordandoci che «degnò di Cristo è chi affonda le mani tutti i giorni nella terra "madre"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

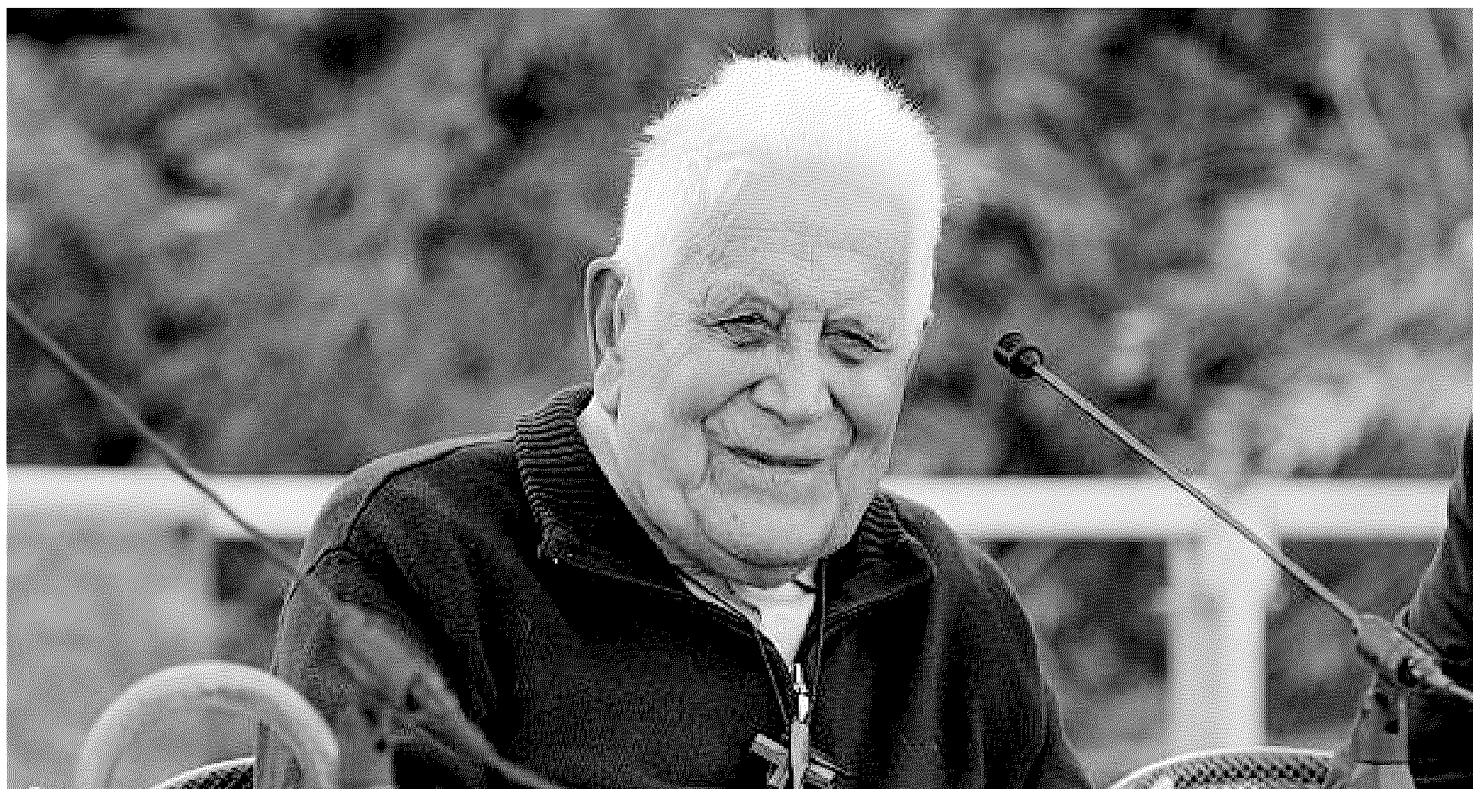
I FUNERALI

CON L'ARCIVESCOVO IN CATTEDRALE

«L'arcivescovo ringrazia il Signore per il dono straordinario che fratel Arturo è stato per la Chiesa nei lunghi anni del suo ministero in Italia e all'estero, in particolare a favore dei più poveri».

Sono le parole dell'arcivescovo di Lucca, monsignor Italo Castellani, nel comunicare il «transito pasquale» del Piccolo Fratello del Vangelo Arturo Paoli, che abitava appunto nella diocesi toscana, a San Martino in Vignale. Proprio in questa chiesa parrocchiale la salma è esposta da ieri pomeriggio e lo resterà per tutta la giornata di oggi; domani invece sarà trasportata nella chiesa di San Michele in Foro, dove per anni fratel Arturo ha svolto il suo ministero e sua parrocchia di origine. La celebrazione eucaristica con il rito delle esequie si terrà in cattedrale domani alle 18, quindi giovedì Arturo Paoli sarà sepolto in forma privata nel piccolo cimitero di San Martino in Vignale, secondo la sua espressa volontà.

«L'arcivescovo – continua il comunicato di monsignor Castellani – si fa vicino alla comunità dei Piccoli Fratelli del Vangelo di Spello e a tutti coloro che in questo momento, anche se illuminati dalla fede nella Risurrezione, sentono il peso dell'umanità per la scomparsa di "don Arturo"».



CENTENARIO. Una recente e serena immagine di fratello Arturo Paoli; era nato il 30 novembre 1912 a Lucca.